

Lagarde-Merkel, vertice sulla Grecia

“Ottimista, ma deve ristrutturare il debito”

La direttrice del Fondo Monetario ha escluso un taglio del deficit ellenico

ALESSANDRO ALVIANI
BERLINO

«Al momento non serve un haircut». Al termine di un faccia a faccia con Angela Merkel ieri pomeriggio a Berlino, la direttrice del Fondo monetario internazionale, Christine Lagarde, ha escluso per ora un taglio del debito greco, ma ha chiesto ulteriori sforzi ad Atene. «Se vengono fatte le riforme, ciò di cui abbiamo bisogno non è un haircut, bensì un significativo prolungamento delle scadenze e una significativa limitazione dei tassi di interesse, tutto questo andrà discusso in dettaglio in seguito, quando verranno fatti progressi sul fronte delle riforme», ha spiegato Lagarde alla tv Ard.

Questa ristrutturazione del debito, ha aggiunto, andrà attuata alla fine dell'attuale programma (cioè nell'estate 2018). L'Fmi «è molto più fiducioso dopo i progressi fatti dalle autorità greche», ma «abbiamo bisogno di disciplina e riforme strutturali», ad esempio del sistema pensionistico e dell'imposta sul reddito. Parole che piaceranno al ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble, convinto che il problema di Atene non siano i debiti, ma la scarsa competitività.

Così come piacerà a Berlino il no a un haircut. Lagarde non ha però chiarito se l'Fmi parteciperà ancora al programma di salvataggio, legando di fatto la decisione all'attuazione delle riforme. Un punto chiave, questo, per Berlino: per Merkel - che a cena ha visto in cancelleria Jean-Claude Juncker - l'incontro con Lagarde è stata un'occasione per

esercitare a quattr'occhi quella moral suasion che la Germania porta avanti da settimane. Berlino vuole convincere Washington a non ritirarsi dal piano di salvataggio: la partecipazione dell'Fmi è stata la condizione decisiva per i deputati della Cdu/Csu per votare gli aiuti ad Atene; un'uscita dell'Fmi renderebbe necessario un nuovo voto al Bundestag e porterebbe la crisi greca al centro della campagna elettorale per le politiche di settembre. «La partecipazione dell'Fmi all'attuale programma è imprescindibile», ha ribadito una portavoce di Schäuble.

A placare i timori di Berlino ci ha pensato anche il capo del fondo salva-Stati Esm, il tedesco Klaus Regling, per il quale Atene ce la farà senza nuovi aiuti. «Se i prossimi 18 mesi verranno usati bene, sono fiducioso che questo è l'ultimo programma che la Grecia deve fare», ha detto alla Süddeutsche Zeitung. «Per me non esiste nessuna opzione-Grexit».

Regling si è soffermato poi sull'Italia, notando che «da 25 anni lo sviluppo economico è molto debole» e «da vent'anni la crescita è la metà della media dell'Eurozona», per cui «si è accumulata una grossa necessità di riforme». I problemi italiani «c'erano già prima dell'euro».

«Occorre fare qualcosa», ha sollecitato Regling, che cita le riforme strutturali: «Fino ad oggi non s'è fatto abbastanza per aumentare la produttività». Stando a un'indagine dell'istituto economico berlinese Diw, però, in Italia, Spagna e Portogallo l'austerità è stata controproducente, in quanto non ha ridotto il debito pubblico, bensì ha contribuito a spingere i tre Paesi in recessione, neutralizzando gli effetti delle riforme condotte tra 2010 e 2014.

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

2018

scadenza

L'attuale piano del Fondo Monetario per la Grecia scade tra un anno

86

miliardi

È l'entità della terza tranche di aiuti alla Grecia previsti dall'accordo dell'estate 2015

